

PESCHI D'ARGENTO

Liliana Facchini, Patrizia Lodi, Nerina Tugnetti

..... Introduzione di Anna Bastoni

Fra le tante associazioni di volontariato che arricchiscono la vita dei persicetani, ce n'è una dal nome poetico e metaforico: Peschi d'Argento.

Chi non la conosce, può immaginare che si rivolga a un'utente persicetana della terza età. Infatti il pesce è il simbolo del paese ed è consuetudine associare l'argento al colore delle chiome non più giovani.

Tuttavia io penso che il nome racchiuda anche altri significati.

Le persone a cui si rivolge, hanno trascorso una lunga vita, ricca di esperienze, in cui guerre, fatiche e privazioni hanno lasciato tracce profonde. Sono vite che raccontano la storia del nostro paese, quindi paragonabili al valore di un metallo prezioso.

Ho conosciuto le donne che partecipano alle attività dei Peschi: sono fiere di dichiarare la loro età, gioiose di incontrarsi per stare insieme e sfuggire per un po' alla solitudine della quotidianità.

Le tre volontarie, che da anni si occupano con passione di organizzare e gestire gli incontri settimanali, rendono davvero questa iniziativa preziosa come l'argento.

A loro la parola.

Mi chiamo Liliana Facchini. Ho lavorato nel servizio di Assistenza domiciliare di S.G. in Persiceto e da vent'anni faccio la volontaria presso i Peschi d'Argento.

L'Amministrazione Comunale di San Giovanni in Persiceto è sempre stata sensibile ai problemi degli anziani. Nel 1973 fu istituito il servizio di Assistenza domiciliare per permettere, a chi non era più autosufficiente, di rimanere nel proprio ambiente.

Con l'allungamento della vita e la trasformazione della famiglia anche i bisogni sono cambiati, quindi fu necessario dare delle risposte differenziate in base alle richieste. Ad esempio,

era bene fare uscire chi viveva da solo perché la solitudine è deleteria.

Noi operatori dell'Assistenza domiciliare recepimmo questi bisogni e, insieme all'assistente sociale Chiara Melli e all'Assessore Ragazzi avemmo l'idea del Centro Peschi d'Argento. Era il 1994 quando nacque questa nuova esperienza con sede ai Cappuccini, già centro per disabili adulti. Il personale era così composto: un operatore dell'Assistenza domiciliare,

boy scout di Sant'Agata e obiettori di coscienza che si occupavano anche del trasporto di chi aveva difficoltà motorie.

I bisogni venivano individuati dagli operatori, poi in collettivo si discuteva e si decideva chi accogliere nel Centro, si decideva il programma. Le attività erano mirate al divertimento: giochi della tombola, gioco delle carte, canti, barzellette; si cercava di far parlare le persone dei propri problemi, di ricordare e rac-

contare fatti del passato lontano o della settimana, si faceva la gara per ricordare nomi di fiumi, di città, di tradizioni per mantenere attiva la memoria; si faceva qualche esercizio di ginnastica dolce; si festeggiavano i compleanni con torte fatte dalle signore, si concludeva con una piccola merenda e con i premi della tombola.

All'inizio i partecipanti erano venti, di cui tre uomini. Ben presto ci rendemmo conto di quanto fosse utile questo servizio; le persone erano stimolate a curare di più il loro aspetto e l'abbigliamento, le signore andavano dalla parrucchiera e sapere che al giovedì uscivano, le riempiva di gioia.

Nel 1996 il Circolo fu trasferito in Via Rambelli, comodo da raggiungere per chi abitava in centro. Fu distribuito un breve questionario agli anziani partecipanti, da cui emerse il problema della solitudine.

Queste sono alcune testimonianze raccolte:

C.G.: Vi ringrazio dell'opportunità che ci date di incontrarci



ai "Peschi d'Argento; a casa sono sempre sola e spesso parlo con la lavatrice.

B.F.: Io parlo sempre con i miei fiori e con il gatto, poi piango; non vedo l'ora che venga il giovedì, così parlo con qualcuno, rido e canto.

L.O.: Non vedo l'ora di vedere le mie donne, arriverò tutto profumato, pettinato e canterò per loro; mi abbracceranno e mi faranno i complimenti. Evviva le donne!

F.M.: Studierò alcune poesie a memoria, alcune le ho scritte io, così le reciterò giovedì per tutti i partecipanti dei Peschi d'Argento.

F.G.: Mi piace molto venire ai Peschi perché ho conosciuto persone, in particolare mi trovo bene con Iolanda. Mi piace disegnare, scrivere, cantare; a casa non ho i fogli e non sono stimolato perché nessuno vede i miei disegni.

A.B.: Ai Peschi ho trovato alcune amiche; ci troviamo anche fuori, a volte, se hanno bisogno, vado a fare delle piccole commissioni per loro. Evviva i Peschi d'Argento che ci danno delle belle opportunità. Peccato che gli incontri ci siano solo una volta alla settimana. Pazienza, meglio di niente.

Nel 1997 ci furono delle restrizioni economiche per i Comuni, perciò il servizio rischiò di essere soppresso. Intanto io ero andata in pensione e, siccome ho sempre creduto molto nell'utilità degli incontri, ho dato la disponibilità a continuare come volontaria insieme a Patrizia e a Rina. L'Amministrazione fu d'accordo; lasciò a disposizione i locali e un piccolo contributo per le merende e i premi delle tombole.

Quando uscì la legge che il volontariato andava regolamentato e doveva costituirsi in associazioni, l'AUSER ci prese in carico e il Comune continuò ad offrire il locale e una somma per le piccole spese.

Attualmente la sede è in Via Marconi 26. Le partecipanti sono quindici e hanno un'età compresa fra i 77 e i 93 anni, quasi tutte vedove e vivono da sole. Gli incontri avvengono ogni giovedì dalle ore 14 alle ore 16.30.

Alcuni giovedì sono venute delle giovani studentesse a fare animazione e a dialogare con gli anziani. Questa esperienza andrebbe divulgata nelle scuole per far sì che le giovani generazioni non vedano l'anziano come un problema, ma come fonte di esperienza e di saggezza.

Da questa mia attività di volontariato traggo un gran beneficio personale; dedicare del tempo agli altri mi fa sentire utile, gratificata, efficiente, mi fa sentire bene con me stessa. Avviene come per incanto uno scambio di idee, di pensieri, una forza positiva che fa stare bene me e gli altri.

Il vantaggio del volontario è quello di poter scegliere quale attività svolgere; le associazioni di volontariato sono tante, tutte hanno obiettivi importanti. Essere pensionati passivi può portare alla depressione e alle malattie, essere attivi aiuta a vivere meglio.



Mi chiamo Patrizia Lodi e sono una volontaria ai Peschi d'Argento.

Ho iniziato parecchi anni fa. I motivi? Sentivo il bisogno di dare un po' del mio tempo e cercavo un modo per vincere la mia grande timidezza. Mi trovo molto bene con le "mie" signore; ora sono tutte donne, all'inizio no. Mi piace ascoltarle, cosa di cui hanno un grande bisogno.

Con alcune si è instaurato un rapporto più stretto che con altre, ma è normale, credo. Alcune di loro le frequento anche fuori dal centro. Molte sono mancate e le ricordo ancora, in modo particolare una che per me era speciale.

Con le altre volontarie c'è una bella intesa e questo contribuisce ad avere un ottimo risultato per continuare questa iniziativa.

Grazie ai Peschi ho potuto fare incontri che tanto mi hanno dato e tanto mi daranno.

Mi chiamo Tugnetti Nerina, sposata con Fantuzzi Giorgio e ho 2 figli.

Dal 1994 faccio la volontaria ai Peschi d'Argento con Liliana e Patrizia. Noi tre ci siamo sempre trovate bene. Giochiamo a tombola, facciamo tanti giochi di parole ed esercizi di risate che fanno bene alla salute. Siamo in quindici più tre volontarie, molte sono vedove; ci troviamo al giovedì per stare insieme, per raccontare le nostre storie belle e brutte. Festeggiamo i compleanni e mangiamo le torte. Abbiamo tutte un'età compresa fra i 75 e i 94 anni e abbiamo la speranza di continuare per tanto tempo ancora.

Chi desidera partecipare alle attività dei Peschi d'argento o proporsi come volontario, può telefonare alla Coordinatrice Comunale Auser al numero 345 9953920.